

«Il San Paolo cresce Non si può attaccare e colpire chi lavora»

Ats risponde alle critiche sul piano

SAVONA

«**L**a sanità è cambiata, non si possono fare paragoni col passato. Al San Paolo l'attività cresce, stiamo lavorando con investimenti e tecnologie. Non possiamo più attaccare un ospedale così performante, altrimenti si colpiscono i professionisti». Monica Cirone, direttrice dell'area Savonese, interviene insieme al direttore sociosanitario di Ats Pierluigi Vinai, arrivato a Savona alla vigilia della manifestazione di piazza.

Cirone snocciola le cifre: «Nei primi nove mesi del 2026 al San Paolo sono stati effettuati 8.657 interventi chirurgici, contro i 7.548 del 2024. Quelli di chirurgia robotica sono passati dai 58 del 2025 a 176 nel 2026. I ricoveri sono aumentati da 13.972 a 14.146, mentre le prestazioni ambulatoriali per esterni hanno raggiunto 1.680.987, rispetto a 1.362.120 nel 2024. A questi risultati si accompagna il rinnovamento delle dotazioni tecnologiche. Sono state introdotte 237 apparecchiature, per un valore di 3,68 milioni di euro». Il Piano inizialmente prevedeva l'accorpamento con l'Imperiese dei primari di Malattie Infettive, Radioterapia e Anatomia Patologica, poi salvati. Ma sono stati accorpati il Centro trasfusionale, il laboratorio analisi e il Dipartimento di prevenzione, unico in Liguria. Ora Cirone non nasconde amarezza per le critiche: «Protestare è un diritto, non va bene che passino concetti sbagliati, non è giusto per chi lavora in ospedale. Il Centro trasfusionale diventa di ponente ma non toglie nulla ai cittadini: è un'esperienza che esiste già a Genova e funziona. Non possiamo



Pierluigi Vinai e Monica Cirone

restare ancorati alla sanità del passato. Io sono cresciuta professionalmente al San Paolo, per fortuna è cambiato, è evoluto».

Vinai replica anche agli ex primari contrari al piano: «Ats non è un'azienda che produce tondini di ferro, ma benessere, quindi tiene conto di società, istituzioni e sindacati. Il piano non è scolpito nella pietra: era stato fatto in base alle norme, poi è cambiato proprio perché abbiamo voluto recepire le esigenze della comunità. Non si deve parlare di vittoria né noi ci sentiamo sconfitti, ma la libertà d'opinione deve essere rispettosa. Mi piacerebbe essere in pensione, mi godrei i cagnolini ed eviterei di polemizzare con chi lavora ancora con risultati. Oggi la sanità è cambiata, capisco che in Italia vada di moda il voler governare la sedia che non si ha più, ma lasciamo lavorare chi ha competenza. Ai cittadini dico di aver fiducia: i servizi sociosanitari crescono per qualità e tipologia. Il dialogo con Comuni e sindacati è continuo e garantisce risultati. Marco Russo sa che siamo a disposizione per incontrare i sindaci dell'Asl2, con i sindacati». —